



L'agnello e l'ermellino:
**IL DESTINO
DEI CAVALIERI**



O. Kvirkveliya



I Guevara, come è noto a tutti, per più di 4 secoli sono stati i Duchi di Bovino. Ma una pagina della loro storia non è molto conosciuta. Sembra che i Guevara discendessero dai duchi di Bretagna, passati poi intorno al 706 in Navarra per la lotta contro i Mori. È noto anche l'episodio in cui un prode cavaliere, Sancio Guevara, salvò la vita al figlio di Garcia Enneco VII, Duca di Aragona, e di Urraca sua moglie. Questi, trovandosi presso i monti di Navarra con la moglie, prossima a partorire, fu assalito dai Mori, che li uccisero. Poco dopo, il cavaliere Sancio Guevara giunto sul posto e riconosciuti i personaggi appena deceduti, salvò il loro figlio cui diede il nome di Sancio Garcia. In



seguito a questo episodio al prode cavaliere Guevara fu attribuito l'appellativo di "Buen Ladrón". L'episodio dello scontro con i Mori risale al 925. Alcuni studiosi pensano che "Guevara" non sia il vero cognome della famiglia, ma un soprannome che deriva da "Guerriero". Purtroppo forse noi non sapremo mai il cognome della famiglia... Ma perché nella storia è conservato solo il soprannome?.. Forse perché i cavalieri degli ordini non usavano i cognomi? E dunque il primo Guevara è venuto forse in Spagna come cavaliere?..

Non sappiamo molto dei Guevara fino al loro arrivo in Italia. Però c'è una storia interessante. Nel 1147, in Spagna, Alfonso il Guerriero, dopo aver conquistato la città fortezza di Calatrava, la consegnò all'Ordine dei templari, affinché rimanesse protetta e difesa dai Mori. Nel 1155 i templari, data l'esiguità delle loro forze e disperando di poterla difendere, la restituirono al re di Castiglia, Sancio III, figlio di Alfonso il Guerriero. Diego Velasquez, monaco cistercense, implorò quindi il proprio abate di richiedere la città con l'impegno di difenderla dagli assalti dei Mori. I due monaci, ottenuto l'assenso, raccolsero in Navarra circa 20.000 uomini, tra i quali molti castigliani e francesi ed entrarono in Calatrava. Nel 1158 il re Sancio III di Castiglia, per onorare tale eroismo, istituì per i monaci ed i gentiluomini presenti in Calatrava un Ordine religioso-cavalleresco sotto la regola cistercense. I cavalieri di Calatrava dovevano pronunciare i voti di castità, povertà ed obbedienza, dormivano vestiti e portavano uno scapolare. Dopo aver riportato numerose vittorie sui Mori, i cavalieri di Calatrava vennero sconfitti nel 1193 e quindi persero la fortezza di Calatrava. L'Ordine, soprannominato Valoroso in guerra alzava

uno stendardo di seta bianca caricato dalla croce gigliata di rosso, accantonata in punta da due ceppi azzurri e dall'immagine della Immacolata Vergine Maria. Sullo stemma dell'Ordine vi è il castello a tre torri. Certo, forse solo per caso il soprannome di Alfonso è lo stesso dei Guevara. Ma forse no...



Nel 1224 inizia l'esodo dei Saraceni ordinato da Federico II dalla Sicilia in Capitanata. Nel 1228 il pontefice Gregorio IX chiamò dalla Spagna i Cavalieri dell'Ordine di Calatrava, concedendo loro l'Abbazia di Sant'Angelo a Orsara, con lo scopo di frenare l'azione dei Saraceni. I cavalieri restarono qui fino al 1294, quando furono richiamati in Spagna (dopo il 1286 Carlo II

aveva distrutto la colonia saracena). Nel 1442, con l'arrivo degli aragonesi a Napoli, vengono in Italia al seguito del loro re Inigo Velez de Guevara e i fratelli Alfonso, Ferrante e Giovanni.

Nel 1500 Orsara diventò proprietà dei Guevara, precisamente di Giovanni I (però solo Francesco Guevara fu il primo e forse unico dei Guevara che abitò in questa città. Il vescovo di Bovino nel 1639 lo fece sacerdote; nel 1662 Francesco comprò il palazzo dei cavalieri di Calatrava, usandolo come propria residenza). Nel 1524 l'Abbazia di Sant'Angelo venne venduta al duca Giovanni Guevara, che vi dimorò fino al 1786. Sembra che i Guevara avessero un interesse particolare alle residenze dell'Ordine di Calatrava...

Nel 1550, dopo gli acquisti a Orsara, Giovanni Guevara comprò il castello di Bovino e diventò il primo Duca di Bovino. I Duchi di Bovino erano cavalieri di diversi ordini: di San Gennaro, di San Giorgio, del Toson d'Oro, dell'Ermellino e anche dell'Ordine di Malta. Ma non di Calatrava (alcuni dei Guevara erano sposati con i cavalieri di Calatrava o con le figlie dei cavalieri di Calatrava). Sembra che a Bovino non ci siano tracce dei Calatrava. In realtà non è proprio così. Esistono stemmi con il castello a tre torri nel castello ducale e nella cattedrale. Ma c'è un collegamento più inaspettato. Guardiamo lo stemma della città di Calatrava e vediamo... due buoi, proprio come il bue dello stemma di Bovino.

Possiamo ricordare anche il bue della cattedrale: un simbolo molto difficile da spiegare, ma non è un caso



che la facciata risalga al termine del periodo della presenza dei Calatrava in Capitanata.

E un'altra cosa: nel 1266 vicino a Bovino ci fu l'apparizione della Madonna che disse di provenire dalla Spagna, da Valleverde. Di solito la Madonna viene dal cielo... Inoltre i primi monaci ai quali fu data la cura del santuario furono i cistercensi: proprio quest'Ordine religioso sta alla base della nascita dell'Ordine di Calatrava!

E infine la torre a cavaliere del castello. Forse sono stati i saraceni a ricostruirla su ordine di Federico II? Se è così, ciò spiegherebbe la presenza dei cavalieri di Calatrava a



Bovino.

Però tra i Guevara c'erano membri di altri ordini.

L'ordine dell'Ermellino fu fondato da Giovanni V, duca di Bretagna nel 1381, (anche i Guevara provengono dalla Bretagna). Un ordine omonimo fu istituito da Ferdinando I re di Napoli nel 1465. Perché il re di Napoli scelse l'ordine di Giovanni V come modello? Del primo ordine non sappiamo molto, però l'unica cosa che collega l'ordine dell'Ermellino di Bretagna e quello di



Napoli è la famiglia dei Guevara... L'ordine dell'Ermellino, che ebbe sotto il re una notevole importanza, era formato sempre e solo da 27 cavalieri: questi cavalieri venivano scelti a loro insaputa e a scrutinio segreto. Ora, fra i 27 cavalieri, 4 erano dei Guevara... E nello stemma dei Guevara ci sono le raffigurazioni di code di ermellino. L'abito del cavaliere era una veste di seta bianca e lunga fino a terra. Portava su di essa un lungo mantello di seta rossa stretto al collo, aperto al solo lato destro e foderato di ermellino. I cavalieri avevano il collare composto di rami e di sedie intrecciate fra loro. In cima ai rami sbocciavano delle fronde, e dalle sedie uscivano delle fiamme. Pendeva poi dal collare sul petto la figura dell'ermellino in bianco d'oro smaltato. Nello stemma del viceré Guevara

vi è il motto "malo mori quam foedari" - preferisco morire che essere macchiato. Nei bestiari medievali l'ermellino rappresentava alcune virtù, tra cui l'equilibrio e la pacatezza; in uno di questi, "il Fiore di Virtù", l'ermellino è infatti



citato come emblema di moderazione. Leonardo da Vinci annotava: "L'ermellino per la sua moderanza non mangia se non una sola volta al dì, e prima si lascia pigliare dai cacciatori che voler fuggire nell'infangata tana, per non maculare la sua gentilezza". Il commento è accompagnato da un disegno che illustra la leggenda secondo la quale per catturare l'ermellino basta sporcare di fango l'imboccatura della tana perché in tal modo l'animale rifiuterà di

rifugiarsi per non imbrattare la candida pelliccia.

Erano i Guevara anche cavalieri dell'Ordine del Toson d'oro. L'Ordine del Toson d'oro fu istituito nel 1430 da Filippo III di Borgogna. L'Ordine si distinse per avere un numero limitato di cavalieri che potevano ricevere l'onorificenza: inizialmente erano 24, passati poi a 30 nel 1433 e divenuti 50 nel 1516, oltre chiaramente al sovrano. La grande particolarità e novità di questo Ordine, che lo resero davvero esclusivo, il più importante in Europa e certamente uno dei più prestigiosi al mondo, furono gli straordinari privilegi di cui i suoi insigniti potevano disporre: il Sovrano dell'Ordine era obbligato a tenere una riunione con la consulta dei cavalieri dell'Ordine del Toson d'Oro prima di entrare in guerra; tutte le dispute tra i membri dell'Ordine dovevano essere discusse dal consiglio dell'Ordine stesso; alla morte dell'insignito le insegne dovevano necessariamente tornare all'Ordine, con pesanti multe ed ammonizioni per quanti non rispettavano questa regola; i cavalieri dell'Ordine godevano di una quasi totale immunità giudiziaria; l'arresto di uno degli insigniti doveva essere siglato da almeno sei del totale dei cavalieri insigniti e, prima della sentenza, l'accusato non poteva essere imprigionato, ma rimaneva in custodia degli altri cavalieri. L'Ordine era esplicitamente negato agli eretici e aperto esclusivamente a nobili. Per quanti non lo fossero all'atto della consegna del collare (il che era già di per se

stesso un caso raro), questi

diventavano nobili all'atto stesso del conferimento.

Il più famoso Gran Maestro dell'Ordine fu Carlo V, imperatore, che ne fece membri anche suo figlio Filippo II ed il noto ammiraglio genovese Andrea Doria oltre che il Granduca di Toscana Cosimo I de' Medici.



La prestigiosissima onorificenza consacrò definitivamente la gloria, il potere e la nobiltà della stirpe medicea. Altri personaggi italiani a cui è stato conferito il cavalierato dell'ordine sono la famiglia Colonna, Francesco IV d'Este, Ferrante I Gonzaga, Vespasiano Gonzaga e i duchi di Guevara.



Il collare dell'ordine è ancora oggi formato da acciarini (detti anticamente foci) d'oro contrapposti a gemme che simulano pietre focaie e sprizzanti simboliche fiammelle (cioè scintille). Il collare presenta nella sua parte inferiore la figura di una pelle di agnello. Ma è interessante che sullo



stemma dell'Ordine c'è anche il castello a tre torri dei Calatrava (come anche sullo stemma dei Canzano, che erano cavalieri sia dell'Ordine di Calatrava che di quello del Toson d'oro). Alcune delle insegne del Toson d'oro hanno al centro anche le code dell'ermellino... Per le occasioni solenni i cavalieri vestivano l'abito di velluto, il mantello, il cappello, i calzoni e gli stivali - tutto di color rosso.

Certo, molte cose in questo testo sono solo delle ipotesi. Però si tratta di ipotesi credibili. È necessario ora passare ai fatti storici. Così la storia di Bovino si potrebbe arricchire di altre pagine importanti e significative.